

Fillossera della vite, nuove infestazioni in Italia



La **fillossera della vite** (*Daktulosphaira vitifoliae*), è un afide originario del Nord America, descritto da Fitch nel 1854. Arrivato in Europa tra il 1858 e il 1862 con l'introduzione dei vitigni americani importati per creare ibridi con V. europea resistenti all'oidio, è stato segnalato per la prima volta in Italia nel 1879 in provincia di Lecco.

Dalla sua introduzione al 1921 provocò la **distruzione di circa 1,2 milioni di ettari** di vigneto, un quarto della superficie vitata italiana di allora.

Su vite europea (*Vitis vinifera*, *V. silvestris*) il ciclo della fillossera è notevolmente cambiato negli ultimi decenni. Fino agli anni 70 l'afide era segnalato in grado di svolgere solo un analociclo omotopo sulle radici da parte delle gallecole radicole partenogenetiche in quanto i tessuti fogliari, non reagendo alle punture delle fondatrici, facevano mancare tutta la serie di gallecole fogliari. I danni erano a carico dell'apparato radicale, con nodosità sugli apici radicali e tuberosità sulle radici già formate in grado di causare la **morte delle piante nei vigneti franchi di piede**.

A partire dagli anni 80 sono state segnalate **galle fogliari su viti europee innestate** in molte regioni italiane. Le ragioni degli attacchi fogliari sono ancora sconosciute.

Il cambiamento climatico, le pratiche colturali (minore cura nell'eliminazione dei ricacci dal piede americano o delle viti inselvatichite, riduzione nell'uso di insetticidi a largo spettro d'azione), i nuovi cloni di portinnesti e/o di varietà disponibili possono svolgere un ruolo importante nell'indurre una pressione selettiva sulle popolazioni di fillossera esistenti, che di conseguenza hanno adattato il loro comportamento alimentare, creando **nuovi biotipi in grado di produrre galle anche su vite** europea.

Tratto dall'articolo pubblicato su Vite&Vino n. 3/2018 a pag. 47

Nuove infestazioni di fillossera su vite europea

di N. Mori, E. Marchesini, C. Duso, A. Fornek